



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

In diretta dalla Presidenza

Carissime e Carissimi,

la festa del 7 ottobre per l'inaugurazione della nuova Sede è stata un successo. E' stato un piacere incontrare tante persone, soci, simpatizzanti e amici, che magari non si vedevano da anni ma che sono venuti a festeggiare con noi. Abbiamo conteggiato più di 600 le persone intervenute durante la giornata.

E' stato particolarmente bello rivedere alcuni soci anziani, magari non più attivi, ma ai quali dobbiamo molto perché da loro abbiamo ereditato i valori e i principi che animano la SEM. Questa è davvero una data storica per la nostra associazione, una nuova casa che passeremo ai nostri figli, garantendo alla SEM la tranquillità e la sicurezza di non dover cambiare Sede per parecchi anni.

Alla festa sono intervenute le autorità cittadine; in primis l'assessore alle politiche sociali **Pierfrancesco Majorino** che pur pressato da altri interventi istituzionali nel primo pomeriggio, prima di lasciarci, ha trovato il tempo per un interessante e partecipato intervento. Il consigliere comunale **Diana De Marchi**, i presidenti del Municipio 1 **Fabio Arrigoni** e del Municipio 8 **Simone Zambelli** e altri. La nuova sede rientra nel territorio del Municipio 8 con il quale dovremo instaurare un rapporto collaborativo e duraturo. Sono anche intervenuti alcuni dei funzionari comunali che ci hanno seguito e aiutato nella ricerca e nell'assegnazione della sede e che ancora ringraziamo vivamente.

Il fatto che tante autorità cittadine siano intervenute testimonia il buon lavoro che stiamo facendo per la città di Milano.

Ovviamente molto gradita e importante per noi è stata poi la presenza alla festa delle più alte rappresentanze del CAI: il Presidente Generale del CAI **Vincenzo Torti**, che ha ritardato la sua partenza per un incontro CAI in Toscana per salutarci e tenere un sentito ed appassionato discorso, poi è intervenuto anche il Past President e direttore del Festival di Trento **Roberto De Martin**.

Presenti durante la giornata il vice Presidente Generale CAI **Erminio Quartiani** e il Presidente CAI Lombardia **Renato Aggio**, i Presidenti delle altre sezioni del CAI: Milano - **Massimo Minotti**, Edelweiss - **Giorgio Mussati**, Lecco - **Alberto Pirovano**. Alla festa abbiamo visto anche il Presidente di Giovane Montagna, del Club dei 4000 di Macugnaga e del MiMoFF **Vincenzo Acri** e tanti altri. Insomma la SEM conta, interessa, fa montagna e cultura della montagna.

La giornata è iniziata con la presenza di tanti Soci in rappresentanza delle tante attività che pratichiamo, proseguita con l'inizio delle proiezioni di cortometraggi e filmati, poi l'apertura della paretina di arrampicata per i bambini. All'esterno sono stati allestiti i gazebo di due ditte che hanno voluto partecipare alla festa: una cantina produttrice di vini, che ha offerto assaggi della propria produzione e il Consorzio Turistico Sondrio e Valmalenco che ha offerto prodotti locali.

Alle 11,30 è iniziato il momento culminante della giornata con i discorsi di Laura Posani, past President SEM che ci ha guidato ad avere la nuova sede, il mio e quindi quelli delle autorità intervenute citate sopra. Di seguito la scoperta di una targa dedicata a chi ha collaborato attivamente alla ristrutturazione con donazioni o con prezioso lavoro volontario e alla intitolazione del salone alla memoria di **Vitale Bramani** nostro grande socio del passato che fa il paio con l'altro grande **Ettore Castiglioni** a cui è intitolata la biblioteca.

È seguito il brindisi fuori nel piazzale sul retro dell'edificio dove soci volenterosi hanno servito con gentilezza e cortesia letteralmente centinaia di invitati. Particolare successo hanno avuto gli aperitivi serviti dai ragazzi dell'alpinismo giovanile.

Durante il pomeriggio è ripresa la proiezione di filmati nel salone, tanti bambini si sono divertiti sulla paretina di arrampicata assicurati dal papà o da istruttori della Silvio Saglio. Fuori e dentro sono proseguiti i saluti, le chiacchierate con gli amici, il ricordare nei momenti passati assieme, il pianificare tante belle cose, tante belle attività da fare nel prossimo futuro. Ho visto tante facce contente.

La lunga esibizione del coro ASPIS con il suo repertorio di canti di montagna ben eseguiti è stata la degna chiusura di una giornata semplicemente splendida e indimenticabile per la SEM.

Per chiudere devo ringraziare, anzi dobbiamo tutti ringraziare i tantissimi Soci che hanno partecipato attivamente alla riuscita della festa con il loro lavoro per la preparazione dei cartelloni, dei banchi gruppi, per la pulizia dei locali, la proiezione dei filmati e la distribuzione di panini e bibite durante tutta la giornata.

Soprattutto per la passione che ci hanno messo; la SEM è un grande gruppo di amici, grazie ancora a tutti.

Un caro saluto a tutti

Roberto Crespi

In montagna con noi . . .

SEM



Notiziario bimestrale

Ideato da Mario Gastaldin

Direttore responsabile

Luca Arzuffi

Autorizz. del Tribunale

di Milano

n. 129 del 18/02/2000

Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



Premio Marcello Meroni, una festa lunga dieci anni

Meglio di così non poteva andare e la soddisfazione per il successo della decima edizione del Premio Meroni la si legge negli occhi degli organizzatori, una scelta pattuglia di soci della SEM guidata da Nicla Diomede. Eppure mai come quest'anno è stata dura condurre in porto la navicella approdando alla magica Sala Alessi di Palazzo Marino. "Vi comunico che abbiamo vinto a pieno titolo il Premio San Gennaro", annunciava trionfalmente l'indomani della premiazione avvenuta il 10 novembre Claudio Bisin che dieci anni fa alla scomparsa dell'indimenticabile Marcello, era stato tra i più accesi fautori presso la Scuola Silvio Saglio di questa esemplare iniziativa.

"La motivazione del Premio San Gennaro?", c'è Claudio. "Incapaci di trovarsi tutti insieme in una riunione, funestati dallo sciopero dei mezzi, impegnati in mille altre cose che li distoglievano dal Premio Meroni, gli organizzatori riuscivano a ripetere il miracolo di pubblico, empatia, leggerezza e alta qualità che distingue il riconoscimento da tutti gli altri".

"Si un bel miracolo, mai così vero come quest'anno", conferma Nicla. "Una cerimonia da ricordare, che ha emozionato. L'ottima riuscita però secondo me è, in primis, il frutto del tempo e delle energie di coloro che le hanno investite per questa decima edizione nonostante gli impegni e tutte le difficoltà. E' il frutto del lavoro svolto negli anni precedenti da parte di ciascun componente del comitato e di tutti coloro che credono in questo premio, delle relazioni tessute con gli altri (Comune, CAI, Università come Arcus e Unimont, Edelweiss, e anche CAI Milano). Sì, questo premio davvero è diverso dagli altri perché ispirato a Marcello, a ideali che ci rendono migliori. Mi ha fatto piacere, e ci tengo a sottolinearlo, la promozione che ha fatto il CAI Milano, in modo spontaneo. Hanno mandato mail ai loro soci, rinnovato l'invito, pubblicato su FB, insomma massima collaborazione".

Più che soddisfatta per l'esito della serata è anche Elena Buscemi, vice presidente del Consiglio comunale, amica della montagna, che ha amabilmente condotto la serata. "Per me è stato un piacere e un onore, e lo dico sinceramente: sarei contenta di poter essere dei vostri ancora per altre iniziative o quando avrete bisogno di una mano. Ho conosciuto e potuto ammirare persone che fanno cose pazzesche con grande umiltà. Credo che forse sia stato anche pò questo lo spirito di Marcello. Non ho avuto la fortuna di incontrarlo, ma credo di averlo un pò avvicinato attraverso i vostri sguardi, i vostri sorrisi e la vostra forza".



Da sinistra Elena Buscemi, Vincenzo Torti, Nicla Diomede e Alessandro Gogna

Giuria e pubblico hanno voluto quest'anno premiare nella categoria "SOLIDARIETÀ" Giuliano Stenghel detto Sten, astro roveretano dell'arrampicata, una vita dedicata all'alpinismo estremo e all'altruismo da quando, alla memoria della moglie Serenella, Sten ha intestato un'organizzazione che si occupa principalmente dell'infanzia. Il caso vuole che, come nel caso dell'Associazione Serenella Onlus, anche il Premio Meroni, da dieci anni organizzato dalla Scuola di alpinismo e scialpinismo "Silvio Saglio", sia dedicato a uno dei più apprezzati istruttori, Marcello Meroni, prematuramente scomparso. "Marcello, come Serenella, vivono nello Spirito e lo Spirito con la 'S' maiuscola è ovunque", è stato il commento di Sten. Nicla che di Marcello fu compagna, e che del premio è l'infaticabile animatrice insieme con Franco, il

papà di Marcello, ha abbracciato Sten dopo aver letto la motivazione della giuria. "Da parecchi anni", vi si legge, "l'associazione Serenella sfida ogni giorno, con notevole successo, la difficoltà di reperire donazioni solidali verso le persone e i bambini che si trovano in condizione di grande povertà. I progetti realizzati sono ormai centinaia (sparsi in tutto il mondo), migliaia i bambini adottati a distanza. L'associazione si è impegnata direttamente con la costruzione di case, scuole, orfanotrofi, pozzi, acquedotti, con il finanziamento di cure ospedaliere o interventi chirurgici, l'invio di medicinali, l'emergenza fame, ecc".

Alpinista dell'anno è stato invece eletto il valtellinese Camillo Della Vedova per aver dedicato, come spiega la motivazione, quaranta anni della sua vita all'alpinismo, "non per la vetta a tutti i costi e neppure per le imprese più prestigiose (anche se queste ultime non gli mancano certo): bensì per la valenza sociale e costruttiva che l'alpinismo può avere". Alpinisti a pieno titolo, Sten e Camillo, ma con una storia umana, sempre per dirla con la giuria, "votata al volontariato, all'insegnamento, al soccorso alpino e alle singole sfumature di chi vede nella montagna il terreno più adatto per manifestare la propria natura intimamente altruista".

E' con questi criteri che la giuria ha scelto gli altri vincitori tra i 24 candidati, tutti appassionati difensori dell'ambiente alpino e della sua cultura, talvolta come nel caso di Sten e Camillo, alpinisti eccellenti su tutti i terreni compreso quello assai impegnativo dell'amicizia. Campioni di solidarietà ma anche di modestia. Spicca a questo proposito la candidatura del vicentino Tarcisio Bellò intervenuto alla premiazione, che nelle Piccole Dolomiti ha aperto numerose vie lungo difficili couloir di ghiaccio e misto, localmente chiamati vaji, e che svolge un'intensa attività umanitaria in Hindukush.



Il pubblico nella Sala Alessi con il presidente del CAI Vincenzo Torti (2° da destra)

Nella splendida Sala Alessi di Palazzo Marino messa a disposizione dal Comune, davanti a una folla di appassionati incuranti dell'annunciato sciopero dei mezzi pubblici di trasporto, a festeggiare i vincitori c'erano l'assessore alle Politiche sociali Pier Francesco Majorino, il presidente generale del Cai Vincenzo Torti, il presidente del Cai Lombardia Renato Aggio, Andreina Maggiore direttore del CAI, il past presidente del Cai Milano Carlo Lucioni.

Dall'Ossola è sceso per ricevere il premio riservato alla cultura il giornalista e scrittore Teresio Valsesia, inventore del megatrekking "CAMMINAITALIA", l'uomo che ha spianato la strada, con le sue documentatissime guide, alla nascita del Parco Nazionale della Val Grande. Poi a ritirare il premio per l'ambiente sono stati i rappresentanti dell'Associazione di volontariato "CUSTODIAMO LA VALSESSERA" che dal 2009 si dedica assiduamente alla cultura del territorio in questo lembo della provincia di Biella che accolse nel passato l'eretico Frà Dolcino e in cui sono state scritte pagine gloriose della resistenza partigiana.

Ma il momento di più intensa partecipazione è stato probabilmente quando a ricevere la menzione speciale della giuria si è presentato alla ribalta con tre suoi giovani allievi l'insegnante Stefano Piana che coordina a Genova il progetto "LE CLASSI DELLE MONTAGNE". La giuria lo ha ritenuto meritevole di un premio speciale "per la sua contagiosa capacità di coinvolgere e entusiasmare gli studenti

Premio Marcello Meroni, una festa lunga dieci anni

della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Campomorone Ceranesi sui temi legati alla cultura e alla natura delle montagne".

Si è appreso che oltre al normale percorso scolastico, le "CLASSI DELLA MONTAGNA" con il professor Piana (appoggiato dal Cai di Bolzaneto) possono vivere un particolarissimo "stimolo alla conoscenza" che li porta ad allestire piccoli spettacoli teatrali, gite sui sentieri, letture sulle vaste tematiche che riguardano il mondo alpino e appenninico.

A soffiare sulle dieci candeline del Premio Meroni non sono mancati, per concludere, alcuni vincitori delle passate edizioni accolti dal presidente della SEM Roberto Crespi: dagli storici milanesi della cartografia alpina Laura e Giorgio Aliprandi alla valtelinesse Iris Gherbesi che alterna il lavoro di rifugista in Val Masino con l'assistenza ai ragazzi di una comunità africana, da Elio Guastalli che come insegnante e soccorritore si prodiga per promuovere la sicurezza in montagna, ai ragazzi dei Sass Baloss che mettono con sapienza in rete le loro esperienze alpinistiche, al Gruppo Alpinistico Scolastico di Biella e al professor Giuseppe Masera che si prende cura dei ragazzi guariti dalla leucemia anche portandoli in montagna. Infine le luci si sono spente tra gli stucchi e gli affreschi della Sala Alessi dove campeggia il gonfalone della città con Sant'Ambrogio che impugna lo staffile. E Nicla ha potuto sorridere dopo il tumulto delle premiazioni, finalmente rilassata e soddisfatta.

R.S.

LE MOTIVAZIONI DELLA GIURIA

"Solidarietà": Giuliano Stenghel

Dopo una prima parte di vita dedicata all'arrampicata estrema su roccia, con impressionanti prime salite di rilevanza storica, Giuliano Stenghel, a tutti noto come Sten, vive la disperazione della



scomparsa prematura della moglie e fonda con alcuni amici l'associazione Serenella, in memoria. Da parecchi anni l'Associazione sfida ogni giorno, con notevole successo, la difficoltà di reperire donazioni solidali verso le persone e i bambini che si trovano in condizione di grande povertà.

I progetti realizzati sono ormai centinaia (sparsi in tutto il mondo), migliaia i bambini adottati a distanza. L'Associazione si è impegnata direttamente con la costruzione di case, scuole, orfanotrofi, pozzi, acquedotti, con il finanziamento di cure ospedaliere o interventi chirurgici, l'invio di medicinali, l'emergenza fame, ecc. Chi fa parte di Serenella è consapevole di dare e basta... rimanendo quindi a carico dei soci, in modo assolutamente volontario, ogni spesa organizzativa.

"Alpinismo": Camillo Della Vedova

Ha dedicato quaranta anni della sua vita all'alpinismo, non per la vetta a tutti i costi e neppure per le imprese più prestigiose (anche se queste ultime non gli mancano certo): bensì per la valenza sociale e costruttiva che l'alpinismo può avere, soprattutto se vissuto nell'ambito di un sodalizio come il Club Alpino Italiano, dove ha svolto i compiti che gli derivavano dalle sue cariche sociali con



particolare dedizione. Quindi la sua è una storia umana votata al volontariato, all'insegnamento, al soccorso alpino e alle singole sfumature di chi vede nella montagna il terreno più adatto per manifestare la propria natura intimamente altruista.

"Cultura": Teresio Valsesia

Per la sua costante e determinata azione divulgativa del mondo delle terre alte. Il suo approccio ponderato e consapevole ha segnato un lungo percorso di impegno personale teso a trasmettere gli aspetti meno noti delle sue montagne ossolane, e non solo. Il suo ricco volume "Val Grande ultimo paradiso", più volte rieditato, ha contribuito a sensibilizzare le istituzioni pubbliche sul gioiello naturalistico che si estende a ovest del Lago Maggiore, fino ad ottenere la nascita del Parco Nazionale, nel 1993.



"Ambiente": Custodiamo la Valsessera

Per il suo pluriennale impegno volto alla salvaguardia del patrimonio naturale e culturale della valle prealpina biellese. Un'azione incisiva che si è espressa su più fronti, tenendo però come priorità l'opposizione ai cantieri di una nuova diga che sostituirebbe l'attuale Diga delle Miste. La battaglia contro il nuovo sbarramento ha avuto carattere multiforme: raccolta firme, stesura di un ricorso depositato al Tribunale delle Acque Pubbliche, organizzazione di incontri pubblici e convegni per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica. Ed è riuscita infine a raccogliere l'appoggio del Cai Valsesia, dell'Anpi e di altre associazioni. Ora tutte in attesa dei pronunciamenti degli organi preposti.



"Premio Speciale": Stefano Piana

Per la sua contagiosa capacità di coinvolgere e entusiasmare gli studenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Campomorone Ceranesi sui temi legati alla cultura e alla natura delle montagne. Oltre al normale percorso scolastico, le "Classi della montagna" con il proff. Piana (appoggiato dal Cai di Bolzaneto) possono vivere un particolarissimo "stimolo alla conoscenza" che li porta ad allestire piccoli spettacoli teatrali, gite sui sentieri, letture sulle vaste tematiche che riguardano il mondo alpino e appenninico. Se in Italia il 52 per cento del territorio si trova in montagna, allora una consapevolezza maggiore sulle potenzialità di questi ambienti peculiari diventa necessaria: il proff. Piana - senza tornaconto diretto - ci sta lavorando con i suoi alunni.

Vincenzo Torti con i ragazzi che partecipano a Genova al progetto "Le classi delle montagne" coordinato dal professor Stefano Piana (a destra)



Relazione gita Punta Gnifetti - 15/16 luglio 2017

"La montagna è severa" diceva il Jeff vent'anni fa, quando ho fatto il corso d'alpinismo con la Silvio Saglio.

A volte, però, la severità si accompagna a un certo istinto che potrebbe definirsi con bonomia "giocherellone", o con diversi epiteti (non altrettanto educati), ove si fosse privi del necessario distacco emotivo.

Le previsioni per il fine settimana del 15-16 luglio 2017 sono ottime su tutti e 4 i versanti del Monte Rosa: sole senza nuvole su Gressoney, sole senza nuvole su Alagna, sole senza nuvole su Macugnaga e sole senza nuvole su Zermatt. Increduli per l'assenza della fantozziana nuvola impiegatizia, i coordinatori Gusmeroli e Pellegrini confermano senz'altro la gita (ci mancherebbe).

Qualcuno sale in valle già venerdì sera; chi viene da Roma (Guglielmo e Rita) o da Pistoia (Cesare) deve muoversi prima: a tal punto tanto vale dormire al Grande Halte per cominciare ad acclimatarsi. L'idea è buona – e Pellegrini si accoda. Gli altri partono sabato da Lotto alle otto e risalgono la Valsesia: primo troncone di ovia fino a Pianalunga, dove ci si ricongiunge a chi ha dormito al Grande Halte; poi tutti insieme (quasi) fino al passo dei Salati. Quasi perché ci sono due aspiranti sky-runner: Giuseppe Piana si allena salendo a piedi da Alagna 1200msm (qualcosa come 2400m di dislivello), Tullio Salvatore da Staffal 1800msm ('soltanto' 1800m di salita).

Al passo dei Salati, ci si mette in marcia verso lo Stolemberg, che si supera puntando prima per la vecchia stazione di punta Indren, poi verso la nuova: ci passiamo poco sopra, ci servirà domani per scendere. Tra sky-runner che non prendono impianti e chi sale a Indren in funivia, abbiamo optato per un acclimatamento medio. All'altezza della stazione di punta Indren, il sentiero si biforca: a sinistra continua in costa verso il Rifugio Città di Mantova 3498msm, a destra lo bypassa e – per facili roccette con un paio di canaponi – punta diretto verso la capanna Gnifetti 3647msm; ci dividiamo in due gruppi, che si ricongiungono alla Gnifetti. Per arrivarci, la lingua terminale del ghiacciaio del Garstelet offre l'occasione – senza imporne la necessità – di provare le cordate del giorno dopo: i ramponi calzano bene, le corde filano (abbiamo selezionato le più leggere a disposizione), il tempo è bello. Sembra che nulla possa andar male.

Per salire sullo sperone roccioso dove è arroccata la Gnifetti, c'è un brevissimo tratto di ferrata: mentre aspettiamo la discesa di una famigliola di escursionisti, ne notiamo l'asimmetrico equipaggiamento: il padre ha uno scarpone verde ed uno viola, la madre uno marrone ed uno azzurro. Ci guardiamo, vergognosi per la nostra ignoranza delle ultime tendenze modaiole, quando vediamo sopraggiungere la figlia con uno scarpone azzurro e l'altro marrone, seguita dal figlio con uno scarpone viola ed uno verde. Ci spiegano che hanno solo due paia di ramponi in quattro: non potendo adattarli sulle pedule dei ragazzi, i genitori si sono scambiati uno scarpone con i figli, di modo che ciascuno abbia un rampone; cosa riescano a combinare con un rampone solo a testa (di piccozza nemmeno a parlarne), non si sa.

Arrivati in rifugio, c'è il primo problema: il ghiacciaio retrostante ha molto sofferto il caldo di questo 2017 ed è collassato; mentre a inizio stagione (e quando ci ero salito anni fa) è facile dalla capanna metter piede direttamente sul ghiacciaio, adesso bisogna scendere una ventina di metri per una ferratina, che nulla ha da invidiare a quella davanti al rifugio. Intendiamoci: si tratta di "ferrate" che – arrivando alla spicciolata nel primo pomeriggio – non creano problemi (se non quello di assistere ad una sfilata di moda fallocefala); ma alle 5 del mattino, legati in cordata coi ramponi e alla luce delle frontali, l'ingorgo diventa una certezza.

Decidiamo quindi di anticipare la colazione, per passare dalla ferratina prima del grosso degli altri ospiti: la Gnifetti ha 176 posti letto e – a incanalarci tutti sulla ferratina davanti (quella dietro dicono non esser troppo sicura) – se partiamo alle 5 rischiamo di metter piede sul ghiacciaio alle 7. La colazione è servita alle 4.30, ma – parlando con i rifugisti – scopriamo che the caldo, pane, burro e marmellata sono disponibili già dalla sera: far colazione prima significa rinunciare allo yoghurt (ce ne faremo una ragione), agli affettati (amen) e alla luce

elettrica (come se non fossimo dotati di pile frontali). Colazione alle 4, ergo sveglia 3.30.

"La notte porta consiglio", dicono: a noi ha portato un gran vento, il cui sonoro fischiare ha rovinato il sonno di molti. Non ci voleva, porca vacca. Qualcuno non si limita ai bovini: domani bisognerà cercare un prete per la confessione. All'ora prevista per la sveglia, vediamo che la combinazione di (i) altitudine, (ii) affollamento e (iii) rumore del vento non permette di descrivere propriamente il partecipante come "fresco e riposato". Valeria non è stata bene durante la notte, quindi non se la sente di partire: una volta accertato che non ha nulla di grave (ci sono ben tre medici fra di noi), la lasciamo in rifugio a riposare; sentiti gli interessati, la sua cordata (ridotta a due soli elementi) viene spacchettata, aggregando Bruno alla cordata di Cesare e Mattia a quella di Maurizio.

Alle 4.30, quando le luci si accendono e i primi ospiti del rifugio cominciano a scendere per la colazione, noi ci alziamo dal tavolo già rifocillati e pronti a partire: essendo tra i primi, non troviamo ressa sulle ferratine e per le 5 siamo già tutti sul ghiacciaio. Ci accorgiamo però che il vento non solo persiste, ma sta portando una bella massa di nubi da nord: poco male finché siamo sul versante sud, ma dal colle del Lys in poi non si preannuncia bella. Partiamo comunque, ma qualcuno domani avrà bisogno almeno di un vescovo.

Dopo un po', il mio rampone destro comincia a pensare di andare in pensione e – quel che è peggio – nella mezz'ora successiva mette in atto tale proposito. Come prevedibile (e previsto), la traccia per la Margherita è un'autostrada: essendo del tutto impossibile sbagliarsi, dico alle cordate che man mano mi affiancano di passare avanti e andar pure in vetta. Dopo 400m di salita, il rampone salta definitivamente: risolvo il problema con una riparazione artigianale a base di nastro isolante (grazie, Elio) – e l'elevazione a dignità arcivescovile del presule in grado di assolvermi il giorno dopo.

Ripartiti dopo la riparazione, recuperiamo un paio di cordate. Marco, Nadia e Lorenzo non sono iscritti alla gita, perché puntano alla Zumstein: Lorenzo non se la sente di proseguire e – a 4000msm circa – approfitta di una cordata in discesa per aggregarsi, lasciando quindi Marco e Nadia liberi di andare avanti. Dato che il vento si fa

sempre più forte, consiglio loro di ripiegare sulla Margherita: la Zumstein ha un tratto finale di cresta piuttosto affilata – e non è il caso di farla con vento forte e nuvole che riducono la visibilità.

Siamo quasi arrivati al colle del Lys, quando Tullio lamenta di avere molto freddo, soprattutto alle mani (i suoi guanti non sono evidentemente da alta quota): purtroppo sia io sia Gabriele abbiamo già addosso tutti gli indumenti di riserva, quindi non possiamo prestargli nulla. Dato che il vento arriva da nord, so che dal colle del Lys in poi non avremo più alcun riparo e ce lo beccheremo tutto fino alla Margherita: se Tullio ha già freddo

ancor prima di arrivare al colle, dopo sarà sicuramente peggio. C'è poco da fare: ci vuole un cardinale.

Per non scomodare Papa Francesco, scendendo considero che la Piramide Vincent (completamente sul versante meridionale) è ben riparata dal vento: ne propongo quindi la salita ai compagni di cordata, che accettano di buon grado. Ripiegare sulla Vincent si rivela una buona idea: non solo la cresta di confine ci ripara dal vento, ma trattiene anche tutte le nuvole; mentre in Margherita i nostri amici non vedranno un tubo, dalla Piramide Vincent si gode invece un ottimo panorama.

"La montagna è severa" diceva il Jeff nel 1995, quando ho fatto il corso d'alpinismo con la Silvio Saglio.

Negli oltre vent'anni trascorsi, ho imparato altre due cose: (i) oltre che severa, la montagna (a volte) sa anche essere piuttosto stronza e (ii) non è che per questo noi la si ami di meno.

Su 24 partecipanti: 16 hanno raggiunto la punta Gnifetti e la Capanna Regina Margherita, 3 hanno ripiegato sulla Piramide Vincen e 2 tra ritirati e 3 rimasti in rifugio.

Michele Gusmeroli

Rifugio Sella - Casolari dell'Herbetet 17 sett. 2017

Il Venerdì precedente la gita le previsioni meteo per Domenica non sono perfette, soprattutto per il pomeriggio, ma nemmeno tali da dover annullare la gita. Sabato i vari siti di meteorologia migliorano con pioggia prevista solamente in serata. Restano però confermate le temperature in netto calo.

Domenica mattina alla 6:40 partiamo da Piazzale Lotto in 11 persone - 7 soci SEM e 4 CAI di altre sezioni - suddivisi su 3 macchine. La prima emozione della giornata ci viene regalata da una volpe che avvistiamo a bordo strada mentre stiamo salendo con le auto a Cogne. Ci fermiamo ma non facciamo in tempo a fotografarla.

Alle 9:50 siamo alla frazione di Valnontey 1666 m pronti per cominciare la gita. La prima meta è il rifugio Vittorio Sella 2584 m. Lungo il sentiero veniamo sorvegliati dall'alto da un branco di stambecchi. Alle 11:50 una marmotta, per nulla timida che si lascia ampiamente fotografare, ci dà il benvenuto al rifugio.

Ci fermiamo per la pausa pranzo. Le temperature sono effettivamente basse e le cime circostanti sono imbiancate da recenti nevicate. Ci scaldiamo nel rifugio con bevande calde.

Alle 12:30 ci rimettiamo in cammino. In breve siamo al laghetto di Lauson 2655 m, punto più alto del nostro giro ad anello. Alcuni ghiacciai pendenti da rocce ci fanno capire il motivo per cui nonostante l'abbigliamento pesante non stiamo sudando. Per la prima volta fotografo ghiacciai in estate! Ai Casolari dell'Herbetet 2435 m facciamo una pausa.



Con la cartina ci divertiamo a riconoscere le cime circostanti. Un leggero nevischio ci invita però a non fermarci troppo. Tramite il sentiero 22G ed in seguito il 22 proseguiamo in discesa verso il torrente Herbetet che scavalchiamo dapprima a 2140 m ed una seconda volta più in basso. Dopo aver superato il ponte dell'Eufralet a 1845 m cominciamo il lungo pianoro tra boschi che, passando per i casolari di Vermiana a 1729 m, chiude, alle 17:40, il nostro giro ad anello a Valnontey 1666 m. In quest'ultimo tratto della gita avvistiamo parecchi camosci.

Classica brindata finale in un bar nei pressi del parcheggio e poi in macchina per il rientro a Milano con i tergicristalli che ben presto inizieranno ad entrare in funzione per l'arrivo della prevista pioggia. Il Parco Nazionale del Gran Paradiso offre sempre splendidi panorami e numerose occasioni di incontri con animali.

Andrea Campioni

Sentiero del Viandante da Dorio a Dervio sa 14 ott. 2017 - Prealpi Lariane



Partiti da Milano alle 8.20, con sosta caffè a Varenna per cambio treno, abbiamo intrapreso la salita da Dorio fino alla Chiesa di S. Giorgio in Mondonico.

Da qui il sentiero del Viandante digrada dolcemente fino a Corenno Plinio, passando per il suo cimitero dove abbiamo fatto visita alla tomba di Angelo Foglia, compianto socio/capo gita SEM.

Dopo la visita alla Chiesa, alle mura del castello e al porticciolo di Corenno, ci siamo fermati al belvedere per la sosta pranzo terminata con biscotti olandesi e un goccio di moscato passito.

Ripreso il cammino in leggera salita, siamo giunti a Dervio passando per la sua torre. In anticipo sulla tabella di marcia ci siamo riposati per circa un'ora ai giardini dell'imbarcadero, per poi partire da Dervio alle 15.54 con arrivo a Milano alle 17.40 un'ora prima del previsto. Grazie anche al sole e alla temperatura mite la gita è stata apprezzata da tutti i partecipanti.

Rino

I Mitici Ru - 22 Ottobre 2017

Questa volta non seguiamo una via di terra. Dopo aver lasciato le auto a infreddolire ferme per la strada, dopo Chatillon, è subito chiaro che ci muoveremo come rabadomanti. Dopo i primi passi della mattina, ce lo spiega Sergio che oggi il sentiero è dell'acqua.

Che andiamo a cercarla nei posti dove anticamente è stata incanalata, che la passeggiata sarà lunga ma facile, che per queste valli c'è una storia da raccontare, quella dei "ru". Ce lo dice piano, con il cane Mira al suo fianco. Sergio è minuto ma sembra il gigante della montagna.

E insomma i ru sono canali che servono a portare l'acqua della montagna giù nella valle. Enormi opere ingegneristiche, alcuni di questi forse risalenti ai Romani, i ru sono stati utilizzati fin dal medioevo, fatti oggetto di complicati contratti e diritti perché attraversavano le proprietà di molti per abbeverarne molti di più. Per la pulizia e il regolare funzionamento dei canali e delle chiuse nelle diverse stagioni, c'erano regole e turni che necessitavano della collaborazione della comunità valligiana, una manutenzione collettiva, sistemica e laboriosa, che sopravvive anche oggi, anche se in modo molto più limitato. Come tubi aperti che cingono il fianco della montagna, i ru sono stati disposti con una pendenza precisa per facilitare il trasporto naturale dell'acqua e dunque il suo utilizzo per la terra e le bestie. Per far vivere l'agricoltura di montagna.

Così camminiamo costeggiando i canali, sempre in piano, alcuni un po' esposti (astenersi amici con vertigini), con i piedi propria sopra, stando in equilibrio, un po' come fanno i bambini quando giocano, e a schivare i rovi delle more, che per quest'anno hanno già dato i frutti e noi ci prendiamo solo le spine!

In alto, sopra di noi, a un certo punto si vedono degli archi di roccia, come incastonati alla montagna e aperti sul vuoto. È quello che rimane di un ru del tredicesimo secolo, il "Ru du pan perdu", il ru del pane perduto. Un ru abbandonato, troncato, che pare non sia mai servito (che non ha mai dato il pane?), forse per un errore di progettazione.

C'è anche una curiosa leggenda tramandata (www.maisnodutata.it). Insomma è lì come un monito, ma anche come una lapide su cui ricordare, un segno di memoria, una sconfitta da cui imparare, dunque un'esperienza da cui si è imparato a fare meglio, e perciò nient'affatto un fallimento.

Ci fermiamo per un breve pranzo al sacco in un piccolo spiazzo attrezzato, poi cominciamo a incontrare le prime case, fino ad arrivare al paese di Verrayes. Dove, dulcis in fundo, scopriamo le api di Sergio e un tavolo imbandito di prelibatezze davanti a un panorama spettacolare sulla valle!

Abbiamo percorso circa 17 chilometri, tutti in piano, nessuno sembra stanco, così ci godiamo il miele. Prima di tornare a casa ci sono altre storie da raccontare sulla valle... solo un ultimo assaggio di tanto sapere, per questa domenica in Valle d'Aosta.

Daniela David

Skiless al San Genesio

11 novembre, estate di San Martino: antiche usanze rispettate, dopo un ottobre molto secco, seguito da cinque giorni di pioggia, è tornato il sole! Giusto in tempo per la classicissima gita SEM di inizio novembre. Qualcuno ha chiesto ad Enrico quanto avesse pagato ai piani alti...

Quest'anno ci troviamo in 30 alla stazione di Porta Garibaldi alle 8 del mattino. Dopo un breve viaggio in treno, alle 9 circa siamo a Olgiate Molgora, dove veniamo raggiunti dagli altri 6 partecipanti.

Dopo la sosta caffè, ci mettiamo in cammino per raggiungere Mondonico, da dove parte il nostro sentiero. La compagnia, oltre ad essere numerosa, è ben affiatata e, complice il dislivello moderato e la prima parte del sentiero poco ripida, tutti chiacchierano allegramente. Quando il sentiero si fa più ripido il gruppo si allunga, ma tutti ci troviamo a Campsirago per una prima sosta. Campsirago è una frazione di Colle Brianza, fino a pochi anni fa abbandonata ed ora ristrutturata. Ripartiamo poi compatti per salire in cima al San Genesio. Il tempo è sempre splendido, il bosco coloratissimo, e al sole si sta veramente bene.

Prima di mezzogiorno siamo tutti in cima, dove ci attendono Federica e Luigi che sono andati avanti e hanno provveduto ad accendere il fuoco nel camino esterno del rifugio degli alpini.

Anche questa tradizione è rispettata: dagli zaini dei gitanti spuntano vino e dolcetti vari, mentre i nostri prodi organizzatori si danno da fare per la grigliata di würstel con panini. Organizzazione perfetta: hanno portato anche senape, ketchup e maionese! In cima il tempo è bello, il panorama su Resegone e Grigne magnifico, ma purtroppo il bosco non offre zone assolate e all'ombra l'umidità si fa sentire e inizia a fare freddo, ma Giovanni scalda tutti con un ottimo vin brulé, nella migliore tradizione della Skiless.

Dopo il vino e i dolcetti, tutti in posa per la classica foto di gruppo, nello stesso posto in cui era stata scattata quella della skiless di 10 anni fa. Al primo tentativo la foto viene storta: sarà colpa del cavalletto posizionato male o di quello che abbiamo bevuto? Mah.!

Sazi e riscaldati, iniziamo la discesa, a dir la verità abbastanza scivolosa a causa delle foglie cadute e della pioggia dei giorni scorsi, ma con calma tutti arrivano ad Aizurro, piccola frazione di Arluno. Per tornare alla stazione per il treno del ritorno ci aspetta adesso un' "ardua" risalita fino alla Crosaccia. In realtà saranno forse 150 metri di dislivello, ma si sa che quando si sta scendendo non si vorrebbe mai risalire.

Dopo l'ultima breve sosta è tutta discesa, sempre abbastanza scivolosa, fino ad Olgiate, dove arriviamo al binario in perfetto orario per prendere il treno che gli organizzatori avevano previsto per il ritorno.

Per concludere: una gita sempre piacevole, ben organizzata e con un'ottima compagnia.

Alla prossima!

Maria Longari



GITA E PRANZO SOCIALE Presolana – Rif. CASSINELLI Domenica 26 novembre 2017

VIAGGIO: con pullman - RITROVO: ore 8.15 sede SEM (P.za Coriolano, 2)

PARTENZA: ore 8.30 - ARRIVO: previsto per le ore 10.30

PROGRAMMA: Passo Presolana - Salita al Rif. Cassinelli (m. 1522 - dislivello di circa m. 300 con servizio jeep a richiesta)

PRANZO: ore 13.00 presso il Rifugio CASSINELLI

MENU': Aperitivo con formaggi e salumi locali, Risotto pere e stracchino della malga Foiaide (pasta fresca) con porcini, Arrosto di maiale alla senape con caramellate Capriolo con polenta, Bavarese ai mirtilli, Vini, acqua e caffè

COSTI: Soci SEM €. 50,00 (comprensivi di pullman, pranzo e spese organizzative)

Non soci SEM €. 55,00

ISCRIZIONI: in sede giovedì sera ed il mercoledì pomeriggio (dalle ore 15.00 alle ore 18.00) con versamento di anticipo di €. 30,00

"Oltre il Confine la storia di Ettore Castiglioni"

Carissimi
vi scriviamo per esprimervi nuovamente il più sentito ringraziamento per il sostegno e per il contributo che ci avete fornito e per aggiornarvi sui riconoscimenti che sta avendo il film documentario "OLTRE IL CONFINE la storia di Ettore Castiglioni".

Il film ha partecipato finora a 7 festival ricevendo 5 premi:

1. Trento Film Festival 2017 "MIGLIOR FILM DOCUMENTARIO ITALIANO DI AUTOTRE ITALIANO" premio città di Imola
2. Festival International du Film Alpin Des Diablerets (Svizzera)
3. Sestriere Film Festival 2017 "PRIMO PREMIO"
4. Lessinia Film Festival 2017 "MIGLIORE FILM SULLE ALPI" Premio della Cassa Rurale Bassa Vallagarina
5. FICMUS Festival Internacional de Cine de Montaña Ushuaia Shh "Premio al Personaje: Ettore Castiglioni" (Argentina)
6. Overtime Film festival (festival dedicato allo sport) fuori concorso selezionati con questa motivazione "Vista l'importanza del contenuto e della qualità del vostro progetto, siamo lieti di comunicare che il vostro film rientra tra quelli selezionati"
7. Milano Mountain Film Festival "PREMI DELLA GIURIA"

Nelle prossime settimane il film parteciperà ad altri 3 festival Internazionali, tra cui al festival più importante a livello Mondiale BANFF

1. Basko Mountain Film Festival (Bulgaria)
2. EHO Mountain Film festival (Macedonia)
3. BANFF (Canada)

Senza il vostro appoggio tutto questo non sarebbe stato possibile.

Per questo vi rinnoviamo il nostro più sentito ringraziamento.

Cordiali saluti.

La Produzione

Giuma

Gooliver Associazione Culturale

Imagofilm Film Lugano

RSI Radiotelevisione Svizzera

AviLab

Studio All Image

La Segreteria Informa

Brindisi con gli Auguri Natalizi in Sede

giovedì 14/12/17

Chiusura della Segreteria Soci

dal 22/12/17 al 10/1/2018

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**,

all'indirizzo e-mail:

latraccia2000@tiscali.it

o al fax n. 0283412361, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

11 gennaio 2018

Tragedia sui monti svizzeri, morto Sellari

Disgrazia. Il presidente del Geo, Gruppo età dell'oro del Cai di Lecco, ieri è precipitato durante un'escursione. Due testimoni lo hanno visto inciampare sul sentiero e cadere nel dirupo - Aveva 81 anni ed era ancora molto attivo

GUGLIELMO DE VITA

Tragedia ieri pomeriggio su un sentiero in Alta Engadina in Svizzera dove ha perso la vita, a seguito di una terribile caduta in un dirupo, **Marcello Sellari**, 81 anni, presidente del Geo (Gruppo età dell'oro) del Cai di Lecco, un personaggio conosciutissimo e apprezzato in città.

Sellari, che ricopriva anche l'incarico di presidente della Commissione regionale seniores del Cai Lombardia, era un grande appassionato di montagna, molto esperto e solo per alcuni problemi cardiaci aveva smesso di rocciare. Nella giornata di ieri stava accompagnando il suo gruppo Geo di Lecco in un'escursione alla salita della Capanna del Boval, in Alta Engadina, al cospetto del Pizzo Bernina, la montagna più imponente delle Alpi Centrali.

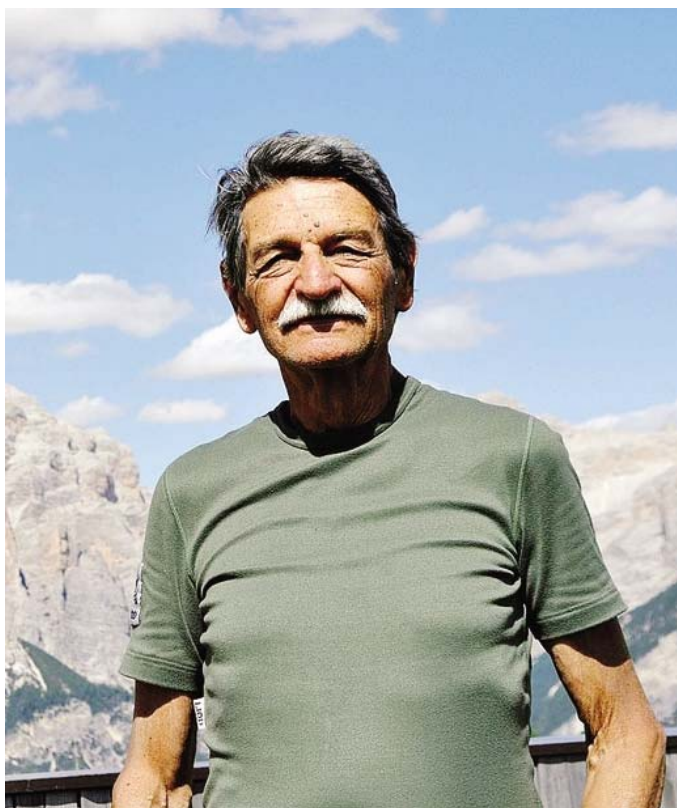
Il gruppo, composto praticamente tutto da anziani leccesi, aveva raggiunto la Capanna Boval che si trova a quota 2495 metri e dalle ore 14 era impegnato nella discesa per raggiungere il pullman che lo avrebbe riportato a casa. Due testimoni hanno assistito all'incidente, Marcello Sellari è inciampato in una radice o in una roccia e ha perso l'equilibrio precipitando per oltre un centinaio di metri in un dirupo: un volo terribile che purtroppo non gli ha lasciato scampo. I due testimoni hanno

lanciato subito l'allarme al resto dei componenti dell'escursione: con il telefono cellulare sono stati contattati i soccorritori ma per Marcello Sellari non c'è stato nulla da fare.

Sul posto è intervenuto l'elicottero della Rega (il Soccorso elvetic) che ha recuperato il corpo e lo ha trasportato all'ospedale di Samaden. I poliziotti del Canton Grigioni hanno invece trasferito in caserma i due escursionisti che hanno assistito alla tragedia e hanno raccolto la loro testimonianza.

«È stata un'autentica disgrazia - ci racconta al telefono dal pullman ancora in Svizzera **Agostino Riva**, vicepresidente del Geo - Il sentiero del Boval non è particolarmente difficile e le condizioni erano ideali, non c'era ghiaccio, né neve. Purtroppo Marcello è scivolato o è inciampato proprio in un punto dove sotto c'era lo strapiombo. Nulla faceva presagire la tragedia, l'escursione stava proseguendo tranquillamente e stavamo facendo rientro negli orari prestabiliti. Una fatalità ci ha invece portato via il nostro presidente, Marcello».

■ Stava rientrando con il gruppo anziani di Lecco dalla capanna del Boval



Marcello Sellari, 81 anni, era il presidente del gruppo Geo (Gruppo età dell'oro) FOTO FACEBOOK

Il ricordo

«Era il motore del gruppo Mancherà tantissimo»

«La notizia della scomparsa di Marcello sconvolge il gruppo Cai di Lecco e tutte le persone che lo hanno conosciuto: era un uomo che credeva in quello che faceva, un autentico "motore" che ci mancherà tantissimo».

Emilio Aldeghi, ex presidente del Cai di Lecco, ricorda Marcello Sellari, che ricopriva gli incarichi di presidente del Geo (Gruppo età dell'oro) e presidente della Commissione regolare seniores del Cai Lombardia. «Marcello era una persona sempre molto attiva, impegnato per il bene del Cai in cui credeva tantissimo. I mercoledì erano i giorni che dedicava alle escursioni e anche in questa occasione era alla guida del gruppo Geo per la gita alla Capanna Boval in Engadina: mi sembra incredibile che si possa essere verificata questa tragedia».

«Marcello - conclude l'ex presidente del Cai, Aldeghi - tantissimi anni fa si era trasferito a Lecco ed era entrato nel nostro gruppo Cai divenendone un pilastro. La sua assenza si farà sentire». G. DEV.

Marcello Sellari: emblema di dedizione in ogni ambito

I funerali del caro socio Marcello Sellari si sono svolti a Lecco, nella Basilica di San Nicolò, il 21 settembre; la chiesa era gremita di alpinisti, prevalentemente anziani, che hanno pianto per Marcello, loro valido rappresentate e guida organizzativa.

Alle parole di speranza del Parroco celebrante - mons. Cecchin - sono seguite: quelle del Vicepresidente del CAI di Lecco; di A. Riva aiutante e ora successore di Marcello alla guida del GEO; del Presidente Generale del CAI avv. Torti e di un delegato dei Seniores di Macon (Fr).

È stata rievocata la figura di Marcello, capace organizzatore dei "Seniores" in ambito regionale; la sua grande passione per la montagna, vista anche come mezzo per recuperare e far socializzare tante persone anziane e valide.

Una delle figlie, al termine della cerimonia, ha ringraziato e ha letto una poesia a lui dedicata.

Alle esequie, per la SEM, erano presenti: i coniugi Giambelli e Ferrè e il sottoscritto che ha portato alla famiglia le condoglianze della SEM, trovando un vivo ricordo degli anni e delle gite fatte allora.

Marcello si era iscritto alla SEM nel 1971 e aveva partecipato ai corsi di alpinismo sotto la guida di Oreste Ferrè; subito erano

state apprezzate le qualità di organizzatore ed era stato eletto nel Consiglio Direttivo dal 1974 al 1977 e poi ancora nel 1990 e 91 quando fu Vice Presidente.

In quell'anno, però, si trasferì a Lecco per motivi di lavoro e passò in forza al CAI di Lecco dove fu subito apprezzato; fu consigliere, segretario, tesoriere e Vice Presidente.

In seguito si dedicò al GEO, quando Anna Clozza dovette lasciare la Presidenza del Gruppo. Ad esso Marcello, da pensionato, profuse tutto il suo entusiasmo: organizzò gite, soggiorni in montagna e trekking anche nelle isole italiane e all'estero.

Assunse anche incarichi in ambito Regionale, come Consigliere e come Presidente dei Seniores, carica che lasciò nella scorsa primavera.

Più volte ci siamo incontrati in occasione di Riunioni e di Assemblee del CAI, sempre cordiale con gli amici della SEM.

L'avv. Torti, di lui disse: "È mancato da alpinista, con gli scarponi ai piedi, durante una gita con gli amici, di fronte ad una delle più belle vedute delle Alpi: la corona di monti dal Pizzo Palù al Bernina."

Parole e apprezzamenti condivisibili e da condividere!

Piero Risari

La forma giornalistica di tanta ostentata e disumana sensazionalità, nel dare la notizia sconvolgente e dolorosa dell'improvvisa scomparsa di Marcello, non può che lasciare maggiormente attoniti e costernati.

Sensazionalità che non apparteneva a Marcello e che, anche in altri ambiti, non avrebbe sicuramente gradito tanto era mite, umile e lontano da ogni simile modalità.

Preziosa virtù che è stata il live motive del commiato, al raduno dell'Aprica, dal ruolo di presidente dei "Seniores Lombardia", dopo averlo rivestito per oltre tredici anni con entusiasmo e passione da protagonista ben difficile da sostituire; gruppo per il quale ha tanto insistito e si è impegnato perché la SEM ne facesse parte.

Presidenza nella quale ha espresso con successo la conoscenza lavorativa, acquisita nei ruoli ricoperti in ambiti organizzativi aziendali ed informatici, continuando a mostrare curiosità ed interesse per le nuove tecnologie.

Le sue idee ed iniziative erano frutto della sua voglia di vivere in compagnia e a contatto della natura, non disgiunte dal ruolo sociale finalizzato alla solidarietà e alla lotta contro le solitudini.

Ciao e grazie Marcello

Jeff

RECENSIONI



Le otto montagne
di Paolo Cognetti, Einaudi, 2016

E' un romanzo di montagna, ma non di alpinismo. Nel senso che la montagna e le montagne ne sono le vere protagoniste, addomesticata o selvaggia, vicine e lontane, amate e temute.

Montagna e montagne con le quali si rapportano tutti gli uomini e le donne del libro, in particolare i due protagonisti.

Uno, Pietro - l'io narrante - cittadino, amante delle montagne come suo padre, con il quale ha però un rapporto difficile. L'altro, Bruno un valligiano del Monte Rosa, praticamente senza padre e tenacemente attaccato solo alla sua montagna. I due si conoscono negli anni '80 da ragazzini, compiono insieme esplorazioni sui fianchi del monte e scorribande nelle vecchie casere abbandonate, diventando amici.

Poi, crescendo si allontanano, uno resta in città, studia e cerca di qualcosa che non trova, l'altro in montagna, certo che quella sia la sua vita, o forse il suo destino. Da adulti si rincontrano, complice il padre di Pietro - uomo meno superficiale di quanto appare - e l'amicizia si rinsalda quando costruiscono insieme una baita sul monte.

Bruno è uomo tutto d'un pezzo, amante della solitudine, prima pastorello, poi muratore, poi allevatore e casaro. Appare persino troppo perfetto: sa sempre cosa fare e quasi sempre lo sa fare.

Pietro ha studiato, è sensibile, ha molti interessi, è documentarista e aiuta i deboli; viaggia dalla città al Monte Rosa, al Nepal, è incapace di legami duraturi, salvo questa amicizia.

Chi dei due trova la strada giusta - come nella parabola tibetana - ? Pietro girando le otto montagne, o Bruno nel Sumeru che sta al centro del mandala? O nessuno dei due? Oppure Lara che ha una figlia da Bruno e lo lascia per la città?

Il lessico usato da Cognetti è semplice, ma le descrizioni dei caratteri, degli ambienti, delle stagioni, dei fenomeni naturali sono precise e coinvolgenti; ne risulta una narrazione molto piacevole, che ha portato il libro al successo editoriale.

(n.d.r. le recensioni già pubblicate le trovate nella rubrica che le raccoglie all'indirizzo internet: <http://mnmt.comperio.it/bibliotechcai/CAI-SEM/invito-alla-lettura/>)

ACQUISIZIONI SETTEMBRE-OTTOBRE 2017

Arrampicare Dolomiti nord-orientali volume 1: 67 vie di roccia: Dolomiti ampezzane, Tre cime di Lavaredo, Fanis, Cunturinesw, Tofane, Cinque Torri - Vividolomiti, 2017

Cansiglio, nostra signora: storie dell'antica foresta, dell'arido altopiano, dell'alta cima e di altri monti analoghi / Toio De Savorgnani - Piazza editore, 2013

Dai banchi di scuola ai sentieri di montagna: 150 giorni di straordinarie camminate con i miei studenti / Roberto G. Colombo e i ragazzi del GMC - Erga, 2016

I 150 anni della Sezione di Varallo del Club alpino italiano / a cura di Carlo Raiteri - 2017

Il ghiacciaio di nessuno / Marco Preti - Mursia, 2009

La forza della natura: Franco Miotto l'uomo dei viàz / Luisa Mandrino - Cda & Vivalda editori, 2002

L'anima del Gran Zembrù tra misteri e alpinisti: 150 anni di storia, racconti, itinerari della più bella montagna delle Alpi Orientali / Davide Chiesa - Idea Montagna, 2014

Lettere dall'Everest / George Mallory; a cura di Giovanni Rossi; prefazione di Andrea Bocchiola - Tararà, 2017

Montagne e alpinisti a Bergamo, 1873-2013 / a cura di Stefano Morosini - Il filo di Arianna, 2014

Ogni stagione ha il suo fascino: 52 escursioni sui monti dell'Alto Adige orientale e dolomiti: Volume 2 / Fernando Gardini - Club alpino italiano, 2017

Partigiani sulle Grigne: nuovi itinerari della memoria: brg. Cacciatori delle Grigne 89° brg. Poletti / Simonetta Carizzoni, Gabriele Fontana, Eugenio Pirovano - Comune di Mandello del Lario, 2009

Prealpi lombarde: Valli bergamasche e bresciane, Presolana, Triangolo lariano, Grigne / Matteo Bertolotti - Alpine Studio, 2017

Rotti e stracciati: aria di Roma sulle cime / Alberto Sciamplicotti; introduzione di Massimo Marcheggiani - Centro documentazione alpina, 2000

Una seducente sospensione del buon senso: viaggio alla scoperta di ciò che devi lasciare / Giovanni Storti, Franz Rossi - Mondadori, 2015

Tesseramento 2017

Da giovedì 23/11/2017, presso la segreteria (dalle ore 21.00 alle ore 22.30) è possibile rinnovare il tesseramento per il 2018. Le quote sono le medesime dal 2015.

Per chi è in regola con il tesseramento 2017 la copertura assicurativa varrà fino al 31/03/2018.

Per chi ha già anticipato la quota 2018, aderendo alla campagna raccolta fondi per la nuova sede, sarà possibile ritirare il bollino 2018. L'assicurazione integrativa (valida solo per le attività sociali, costo Euro 3,40 combinazione B,) per disposizione del CAI Centrale si può attivare **solo al momento del rinnovo.**

Socio ordinario	Euro 56,00
Arretrato	Euro 15,00
Socio ordinario junior (da 18 a 25 anni)	Euro 29,00
Arretrato	Euro 8,00
Socio familiare	Euro 29,00
Arretrato	Euro 8,00
Socio giovane (under 18)	Euro 16,00
(Euro 10,00 per i successivi giovani facenti capo allo stesso socio ordinario di riferimento e conviventi con esso)	
Arretrato	Euro 4,00
Socio sostenitore	Euro 80,00
Socio aggregato	Euro 20,00
Spese segreteria (tassa iscrizione e cambio tessera)	Euro 7,00
Spese postali	Euro 2,00

La quota si può rinnovare anche con bonifico bancario a Società Escursionisti Milanesi (aggiungendo Euro 2,00 per la spedizione dei bollini) **alle seguenti nuove coordinate Banca Monte dei Paschi di Siena filiale Milano IBAN IT 07 G 01030 01630 000063325562** e indicando nella causale cognome e nome del/dei soci per i quali si richiede il rinnovo.

Assicurazione Personale

A partire dal 1° marzo 2015, è possibile per tutti i Soci del Club Alpino Italiano attivare **una polizza specifica per gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale** propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo etc.).

Con l'auspicio che quanto ottenuto dalla Sede Centrale possa raccogliere l'apprezzamento da parte di Socie e Soci, al pari di quanto avvenuto per la polizza infortuni automatica per attività sociali.

Il modulo della proposta integrale è scaricabile all'indirizzo internet:

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2015/polizza_inf_ortuni_soc_i_in_attivita_personale.pdf

Società Escursionisti Milanesi - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale) P.za Caio Coriolano 2 - 20154 Milano - Casella postale 183 - 20123 Milano Centro - tel. 0283412360 - fax 0283412361

<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 (segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 17.30